

Carcere al collasso, gli agenti scrivono al ministro

Pubblicato: Venerdì 22 Gennaio 2010

Esasperati, scrivono al ministro della Giustizia, ai responsabili del dipartimento di Amministrazione penitenziaria, ai parlamentari e ai consiglieri regionali varesini. Dopo aver denunciato più volte la **situazione critica nella Casa Circondariale varesina**, i **rappresentanti sindacali degli agenti di Polizia penitenziaria** (Cisl-Fns / Uil-Pa / Sappe / Osapp) hanno preso in mano carta e penna e hanno deciso di descrivere nel dettaglio le condizioni in cui vivono detenuti e in cui loro stessi devono lavorare ogni giorno. «C'è una grave carenza strutturale – denunciano – e, seppur tra mille difficoltà, il personale è riuscito ad **affrontare nel migliore dei modi gli ostacoli che quotidianamente si sono presentati**. L'attuale pesante sovraffollamento dell'Istituto e la carenza di agenti, costringe i poliziotti a sostenere carichi di lavoro inaccettabili, oltre ogni limite di sopportabilità. Questo naturalmente a **discapito della sicurezza dell'Istituto e dell'incolumità degli operatori coinvolti**».

Di fatto, la situazione che i sindacati denunciano è la seguente: **capienza regolamentare 53**, capienza massima tollerabile 100. **I detenuti ora presenti sono 140**, quindi il 40 per cento in più della massima tollerabilità. I detenuti sono compressi, tre/quattro per cella, 9 metri quadri per 4 detenuti, ovvero poco più di due metri per persona. «Questo significa – continuano i rappresentanti – che dopo **avere ammassato i detenuti in quattro per cella**, l'unica soluzione possibile, molto probabilmente, sarà quella di sistemarli nell'unico locale ancora libero: una stanza di 5 metri per 4, adibita alle attività ricreative e scolastiche, dove **non vi sono servizi igienici**» Tradotto significa **continua tensione**. «Non ci sono spazi dove separare i detenuti, numerosi sono i divieti d'incontro tra la popolazione detenuta, sia per garantire quelli espressamente previsti dalla Legge che per problemi di incompatibilità dovuta al reato e, soprattutto, a problemi di convivenza "etnica"». Ma non è solo il sovraffollamento a preoccupare i sindacati. «Il problema è che il **carcere di Varese sta cadendo a pezzi**; il personale si sforza per garantire appieno il mandato istituzionale affidato, però di fronte all'immobilismo delle Istituzioni non si può andare più avanti. Attualmente mancano ventotto unità di Polizia Penitenziaria: non si può più continuare a chiedere sacrifici ai colleghi».

La loro posizione è quindi molto critica verso il dipartimento di amministrazione penitenziaria. «Abbiamo l'impressione che **l'Amministrazione Centrale sia ben lontana dal comprendere la gravità** più volte denunciata da queste OO.SS. e siamo certi che anche le problematiche evidenziate dal Dirigente dell'Istituto, che vive insieme al Personale in una zona di frontiera, non vengano prese in considerazione. Siamo comunque consapevoli che **la direzione dell'istituto è oggettivamente impossibilitata a poter risolvere i problemi**».

Redazione VareseNews
redazione@varesenews.it